

LA VOCE DEL PROFUGO

GIORNALE D'INFORMAZIONE E VITA DEI PROFUGHI

Bimestre
Giugno-Luglio 1971
ANNO 1 - N. 2

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
20129 Milano - Viale Piceno n. 35 - Tel. 717813

Spedizione in abbonamento
postale - Gruppo IV

„L'inserimento dei Profughi nella Nazione“ 1° Convegno Regionale

NAPOLI 19 GIUGNO 1971

presenti le Delegazioni di NAPOLI - POZZUOLI
AVELLINO - BENEVENTO - CASERTA - MILANO
PADOVA - FIRENZE - ROMA.

Esaminati tutti i problemi che assillano i profughi.

Telegrammi ai Ministri: COLOMBO, MORO, MISASI

Ha avuto luogo a Napoli, come annunziammo, il Primo Convegno Regionale Profughi - sul tema: «L'inserimento dei Profughi nella vita della Nazione» presso la Scuola Superiore di Servizio Sociale, organizzata dal CNP con Sede Centrale in Milano e dalla Fondazione Ente Morale «A. Zoli» con sede a Napoli. Presenti i Consiglieri del Consiglio Direttivo del CNP col Presidente prof. Paolo Savasta, le delegazioni di Milano, Firenze, Padova, Roma, Pozzuoli, Benevento, Napoli, Caserta e Avellino ed una rappresentativa del Centro Raccolta Profughi della Canzanella.

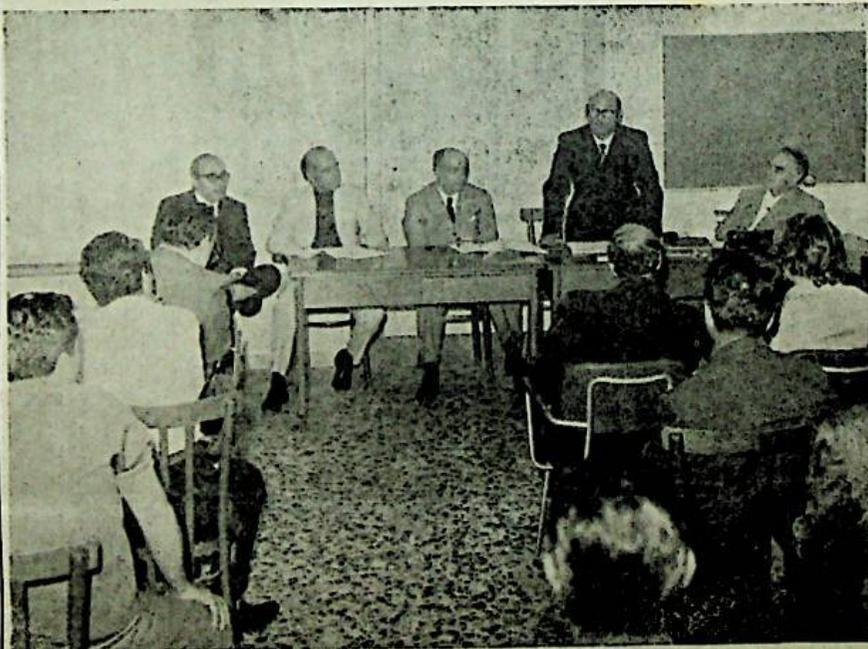
Ha preso la parola il Giornalista Pubblicista Corrado Miranda il quale in un discorso introduttivo ha illustrato come il Convegno Regionale dei Profughi vuole denunziare lo scorporamento, la perdita di quella fiducia nei propri valori, una morte morale che va sempre più profilandosi nell'anima di questi nostri connazionali.

«Non è solo il Campo di raccolta che produce questo stato di smarrimento, ha continuato il Conferenziere, ma un campo molto più vasto: la nostra società. Il profugo che non vive la vita del campo si trova ancora più isolato, senza rapporto sociale, circondato dal sospetto perchè soprattutto non ha credito. L'isolamento sociale è la stessa condizione di vivere in un paese libero senza la propria libertà. Io non so quanto sia costato allo Stato l'istituzione dei Campi di raccolta profughi dal 1946 con funzionari, impiegati, addetti, cucine e polizia e gli

inadeguati sussidi che indubbiamente mortificano più che sollevare il morale. Più facile sarebbe stato assicurare un tetto una casa propria. Perchè questa cronica, grave tendenza a rinviare problemi, anzichè risolverli?

Dopo aver citato alcune scoraggianti dichiarazioni di Deputati al parlamento sui risarci-

mi rivolgo particolarmente all'Onorevole Luigi Frunzio che ha fondato scuole di servizio sociale e che promuove con il suo centro di Studi di Politica economica e sociale proprio questi problemi. Ebbene l'inserimento dei profughi nella vita della Nazione non è un fatto politico, ma un profondo, fondamentale argomento d'ordine sociale che



Parla il Presidente del C.N.P. - prof. Paolo Savasta, alla sua destra notiamo i profughi: Russo Franco, Vincenzo La Porta e l'on.le Luigi Frunzio, alla sinistra il giornalista pubblicista dr. Corrado Miranda.

menti di danni ai profughi di Istria, di Trieste, tra l'altro ha detto: c'è la programmazione regionale ospedaliera, la programmazione scolastica, per il Turismo, ma non esiste una programmazione per una sistemazione sociale dei profughi nella Regione.

«L'inserimento dei Profughi nella vita della Nazione». E qui

esperti di questi servizi, uomini politici e le più alte autorità dello Stato devono affrontare senza pigrizia e rimandi poichè il problema è di altissimo valore umano ed è parte vitale del diritto dell'uomo al lavoro nella società.»

E quindi intervenuto il Presidente del CNP Paolo Savasta

Uniti e Indipendenti

di Corrado Miranda

Capita sempre così. Se è uno solo che chiede disperatamente i suoi sacrosanti diritti come cittadino, come cristiano, come uomo, nessuno lo ascolta, e può anche passare per un fanatico o uno dalla mente guasta. Se sono in dieci, fa lo stesso. Se sono venti li si può anche burlare. Se sono invece mille, «sono sparuti gruppi che si agitano perchè alzati da reazionari». Tremila si tengono d'occhio. Se diventano cinquemila, è necessario origliare e si può anche cominciare a domandare con voluto cinismo di non aver capito ancora a fondo cosa vogliono. Ma da quindicimila in poi, con un giornale modesto come veste, ma che stampa e spedisce undicimilacinquecento copie, e no... a questo punto ti scrivono le segreterie di partiti, uomini politici, le varie associazioni; ti arrivano telefonate con promesse allettanti di aiuti, mentre alle prime riunioni ed assemblee o convegni, si ricevono telegrammi di buon lavoro e di auguri, perchè si realizzino al più presto le sante richieste e possa (nientedimeno!) trionfare anche la Giustizia. Perbacco!

Dopo questo divagare, parliamo del primo Convegno Regionale dei Profughi sul tema: «L'inserimento dei Profughi nella vita della Nazione» tenuto a Napoli nel Salone della Scuola Superiore di Servizio Sociale. Questo Convegno è stato organizzato dal Centro Nazionale Profughi di Milano e dalla Fondazione-Ente Morale Centro di Studi di Politica Economica Sociale «A. Zoli» di Napoli. È aderito subito a questa iniziativa presa dalla Fondazione contemporaneamente a quella del C.N.P perchè è stato l'unico Ente Morale che sin dai primi sbarchi dei profughi dalla Libia, si è interessato seriamente del problema; perchè il Presidente l'On. Luigi Frunzio è un uomo libero, generoso, veramente democratico, che ha incoraggiato la causa quando la giustizia taceva. E l'ha dimostrato quando con parola semplice e di amico ha concluso il Convegno esortando gli ospiti ed i rappresentanti

(segue in 2)

le delegazioni d'Italia e di altre associazioni di Profughi Istriani e Dalmati di rimanere indipendenti, liberi, apolitici a qualunque costo. Non si sfugge: il discorso è questo. Lo sanno e l'hanno capito specialmente esponenti di altre associazioni, lo sanno bene tutti i profughi. Il C.N.P. è nato e vive nell'auspicio che tutti i gruppi di profughi entrino presto a far parte di una grande Federazione indipendente. Il Convegno di Napoli questo si è promesso e per questo ha creato la premessa per il Congresso Nazionale. In questo Congresso Nazionale, che si terrà a Roma prima della fine del 1971, sono riposte tutte le speranze per l'avvenire più sicuro dei profughi che svolgono la loro lotta non tanto per sé stessi quanto per i loro figli, i loro nipoti. Sono grandi nuclei familiari di gente sana, forte, che sono ritornati in Patria. La Patria non deve permettere che per ottenere un sussidio od una legge in loro favore, questi debbano scendere in piazza e fare quella voce grossa necessaria a certi timpani induriti da tempo e non si sa da che cosa.

C. M.

Convegno Regionale

In un discorso accurato e documentato e dettagliato ha dimostrato come la situazione dei Profughi diventi sempre più difficile.

Egli ha posto al paese la drammatica situazione di questi onesti lavoratori italiani, che con dignità e coraggio, hanno vissuto una tragedia che nella storia non ha eguali, situazione che bisogna accettare sia pure come dolorosa realtà, e risolvere in brevissimo tempo in quanto, ormai il profugo giunto allo stremo, non può più aspettare.

Continua il Presidente del CNP la sua esposizione facendo notare che la maggiore parte dei profughi attualmente assistiti dallo Stato, si trova senza alloggio, senza lavoro e in alcuni casi ancora con parte delle masserizie disperse in chissà quale luogo; occorre quindi predisporre lo strumento legislativo che possa favorire con celerità la soluzione di tutti i problemi dei profughi sotto il duplice aspetto dell'inserimento nel ciclo lavorativo della Nazione e del pagamento di un onesto e congruo indennizzo per i beni confiscati. È evidente, egli dice, che un sollecito pagamento degli indennizzi favorirebbe in maniera proporzionale l'inserimento nel ciclo lavorativo, creando al tempo stesso nuove fonti di produzione che assorbirebbero altri profughi in cerca di sistemazione.

Il relatore propone che alla Commissione interministeriale di studio, onde predisporre l'adeguato strumento legislativo per

gli indennizzi, sia indispensabile affiancare elementi qualificati proposti dalle varie Associazioni, elementi che conoscono profondamente i problemi dei profughi e che consultati, oltre a chiarire la soluzione dei molti problemi tecnici delle varie categorie di profughi, favorirebbero altresì l'emanazione di uno strumento di legge adeguato e più aderente alle reali esigenze dei profughi stessi e nello stesso tempo eviterebbero errori irrimediabili che comprometterebbero il buon esito delle provvidenze allo studio. Il relatore espone brevemente, con cenni storici, la nostra presenza in Libia dalle origini ad oggi.

In Libia nel 1911 i nostri soldati furono accolti dalla popolazione locale come liberatori in quanto, e di questo la storia ne dà atto, le popolazioni indigene erano ignobilmente sfruttate e ridotte in schiavitù dai soldati dell'Impero Ottomano; è risaputo che ogni anno 200 giovani libiche dovevano arricchire gli harem del Sultano e dei suoi notabili. I soldati italiani, si trasformarono subito in operai, costruendo strade, ospedali, acquedotti, dando così lavoro a quelle affamate popolazioni afflitte dal tracoma e da tante malattie e che mai prima di allora avevano visto tanta provvidenza. Furono aperti ambulatori anche nelle più lontane remote oasi, funzionarono le scuole italo-arabe ove l'insegnamento era libero e gratuito e, migliaia di fanciulli affluivano a quelle scuole, in seguito i libici furono ammessi nelle nostre università e alcuni di essi ebbero anche notevoli e prestigiosi incarichi sia presso le Amministrazioni Civili che in quelle militari.

Il presidente del CNP traccia ancora un quadro delle realizzazioni e delle opere compiute dagli italiani in Libia:

- 600 mila ettari di terreno bonificati;
- 1 milione di alberi da frutto e ulivi coltivati;
- 10.000 Km di strade comprese quelle agricole
- 30 villaggi agricoli creati con 8000 case e 100.000 ettari coltivati;
- Pianificazione e urbanizzazione di città come Tripoli, Bengasi, Derna, oggi orgoglio dei libici.

In quanto al fatto che noi italiani di Libia non abbiamo voluto integrarci con quelle popolazioni, è un falso, a fronte alta possiamo rispondere che l'unica nostra colpa è stata quella di non aver costituito le nostre donne e pertanto, continua il relatore, a chi ci accusa diamo la possibilità di farsi integrare con tali prospettive.

Il perenne amore che è nei nostri cuori per la terra di Libia, che ci ha visto nascere e crescere affratellati a buona

parte di libici, al di sopra di credi nazionalistici o religiosi, ci porta a spiegare che l'atto di preponderanza del governo libico è scaturito dalla mente irresponsabile e malata di un giovane ufficiale, antitaliano, guerrafondaio e megalomane di nome Muhammad el Gheddafi.

L'autore conclude incoraggiando l'unione di tutti i profu-



Parla il Prof. Bruno Cioffi - Consigliere Nazionale della unione istriani

ghi e augurando a tutti benessere per le loro case i loro cari e che presto la Patria dovrà intervenire perchè non si può rimanere muti ed indifferenti di fronte ad un problema che tocca la coscienza di uomini di cristiani di civiltà.

A questo punto il Comm. prof. Bruno Cioffi, Consigliere dell'UNIONE degli Istriani, nel portare il saluto dei Fratelli esuli ha detto che l'inserimento dei profughi nella Società e nella produzione non è soltanto necessario ed utile, ma opportuno. Per l'Italia si tratta di scegliere fra l'alternativa: inserire nel suo seno figli onesti e capaci forze nuove di lavoro o avere gruppi di sbandati.

Prende la parola il Geometra Vincenzo La Porta, venuto espressamente da Montecatini Terme, egli illustra gli obiettivi che i profughi intendono raggiungere e porta a conoscenza dei presenti che per il 21 luglio, anniversario della cacciata degli italiani dalla Libia, è indetta a Roma una manifestazione per ricordare al governo la drammatica esistenza dei profughi.

Prima di chiudere il convegno il presidente del CNP ascolta la desiderata dei profughi, profughi gli interventi di Russo e Acciai di Roma, inoltre il Dr. Antinolfi propone di interpellare le Banche Italiane operanti in Libia, circa la possibilità di un recupero dei depositi colà giacenti, prima che dette Banche venissero nazionalizzate.

Infine prende la parola l'On. Luigi Frunzio per chiudere questo 1° Convegno Regionale. L'onorevole Ing. Luigi Frun-

zio, Presidente della Fondazione «A. ZOLI», che ha presieduto il Convegno, profondamente commosso, ha riassunto infine le discussioni con parole così piene di calore umano che ha suscitato fra gli astanti assenti ringraziamenti e simpatia.

Dopo le parole di conforto rivolte alla rappresentanza dei profughi del Centro Raccolta

della (Canzanella), ha detto, tra l'altro: «spesso la burocrazia blocca provvedimenti approvati dal Governo e che la lotta democratica deve convergere anche verso questo male che è una vera piaga in uno Stato moderno». Egli poi ha esortato il Comitato Direttivo a mantenersi indipendenti a costo di qualsiasi sacrificio senza accettare appoggi da nessuna parte perchè non sarebbero certamente senza interessi. Rimanere quindi uniti, chiedere e credere solo nell'appoggio del Governo e dello Stato per la risoluzione di tutti i nostri problemi.

Al termine sono stati inviati telegrammi agli Onorevoli Ministri interessati. Ecco i testi:

On.le EMILIO COLOMBO
Presidente Consiglio Ministri Roma

Profughi Libia intervenuti al Convegno Regionale promosso dal CNP et. Fondazione «A. Zoli» sollecitano urgenti provvedimenti et approvazione leggi loro favore - Frunzio - Savasta.

O.le ALDO MORO
Ministro Affari Esteri - Roma

Profughi Libia intervenuti al Convegno Regionale promosso Fondazione Zoli sollecitano provvedimenti loro favore - Frunzio - Savasta.

O.le RICCARDO MISASI
Ministro Pubblica Istruzione - Roma

Fondazione Zoli perseguendo scopi statutari ha promosso incontro Regionale profughi Libia che invocano provvidenze studi favore loro Figlioli - Frunzio - Savasta.

GRANDE MANIFESTAZIONE DI PROTESTA A ROMA

nella ricorrenza del 1° anniversario della cacciata degli Italiani di Libia

* 21 Luglio 1970 TRIPOLI - 21 Luglio 1971 ROMA *

Il 21 luglio c.a. è ricorso il primo anniversario della cacciata degli Italiani dalla Libia, per l'occasione 4 tra le maggiori Associazioni profughi (C.N.P. di Milano - UNITAFRICA di Roma - A.N.I.L. di Latina - A.N.P.A. di Roma), dimostrando una unità di intento hanno organizzato una spontanea manifestazione di protesta, per richiamare l'attenzione del Governo che, ad un anno di distanza dalla cacciata, ancora non aveva preso alcun provvedimento inerente agli indennizzi.

Precedentemente e presso la Sede dell'A.N.P.A. in Roma, per interessamento del Presidente stesso, On.le Francesco Cavallaro, erano convenuti i rappresentanti delle varie Associazioni per coordinare le modalità della manifestazione a carattere assolutamente pacifico. L'adesione non è stata completa, venendo così a mancare la compattezza di tutte le forze dei profughi della Libia.

Noi del C.N.P. che da mesi ci battiamo per l'unione, abbiamo potuto riscontrare che non tutte le Associazioni sono per l'unità e l'interesse comune dei profughi e questo danneggia fortemente la nostra giusta e sacrosanta causa.

Domandiamo all'A. N. I. R. L. di Roma e per essa al suo Presidente, Signor Scontrino, perché ha voluto estraniarsi da questa quasi globale, vera e spontanea manifestazione. al di fuori di ogni ideologia politica, per organizzare, nel pomeriggio dello stesso giorno altra iniziativa? Perché? Ci terremmo ad avere una chiara, sincera e precisa risposta in merito, per soddisfare gli interrogativi che ci pongono migliaia di lettori profughi e, per spiegare loro i motivi di questa presa di posizione che minaccia di sgretolare la nostra unità.

Ed ora eccoci al resoconto, in sintesi, della manifestazione svoltasi.

Centinaia e centinaia di profughi, in prevalenza iscritti al C.N.P., convergono, sin dalle prime ore del mattino, in Piazza Colonna, nonostante la giornata lavorativa. Notiamo la presenza di Delegazioni della Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Liguria, Sicilia e ovviamente del Lazio. Come abbiamo sopra accennato, la manifestazione che era nata così spontanea nella mente e nei cuori di noi profughi e che era a carattere estremamente pacifico, per infiltrazioni di elementi estranei alle nostre Associa-

zioni è stata turbata da incidenti, disapprovati dai veri profughi. Noi Italiani di Libia chiediamo solo il riconoscimento dei nostri sacrosanti diritti, certamente non meritavamo di essere caricati dalla Polizia, anche perché siamo sempre stati ligi al dovere e ossequianti alle istituzioni della nostra madre Patria.

Nonostante gli incidenti, una nostra Delegazione composta dai signori: VINCENZO LA PORTA del C.N.P.; ITALO SALINOS dell'UNITAFRICA, On.le FRANCESCO CAVALLARO dell'A.N.P.A., TOMMASO PICARELLA dell'A.N.I.L., Avvocati GIANNINO' e SPADARO, veniva ricevuta dal Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio il quale assicurava che l'On.le COLOMBO, avrebbe ricevuto e ascoltato entro breve termine una rappresentanza composta da elementi delle 4 Associazioni.

Il 23 luglio, appena 2 giorni dopo, il Ministro manteneva la promessa.

I nostri delegati consegnavano un memorandum delle nostre richieste, illustrandolo specificatamente. Il Capo del Governo, dimostrando interesse e simpatia, prometteva tutto il Suo appoggio.

Mentre andiamo in macchina, ci perviene notizia che il Consiglio dei Ministri, dietro proposta del capo del Governo, Onorevole Emilio Colombo, ha deliberato delle provvidenze sugli indennizzi a favore dei profughi della Libia.

Attraverso queste righe, noi tutti profughi, esterniamo il nostro ringraziamento e la nostra riconoscenza all'On.le EMILIO COLOMBO per la sensibilità dimostrata alla nostra tragedia e soprattutto per la parola mantenuta.

Grazie, grazie di cuore Signor Ministro.

Richieste:

Le sottoscritte Associazioni dei profughi della Libia chiedono

- 1) Che sia rapidamente coperta la percentuale dei posti riconosciuta dalla legge ai profughi presso gli Enti pubblici e privati, perché numerosi Enti non hanno rispettato le disposizioni legislative in merito;
- 2) Che l'assunzione obbligatoria sia elevata fino al limite dell'età pensionabile;
- 3) Che sia riconosciuto ai profughi bisognosi l'assistenza

di disoccupazione, invalidità e vecchiaia (senza versamenti di contributi);

4) Che siano assegnati ai profughi alloggi nelle case per lavoratori, ed in mancanza sia loro assegnato un contributo mensile a titolo di integrazione per il caro fitto;

5) Che siano riconosciuti i contributi versati dai lavoratori all'Istituto Nazionale Assicurazione Sociale Libico (INAS Libico);

6) Che sia riconosciuta l'assistenza sanitaria INAM ai profughi disoccupati;

7) Che sia riconosciuto il rimborso delle spese di rimpatrio ai profughi espulsi e delle spese di trasporto delle loro masserizie;

8) Che la traslazione in Patria delle salme degli italiani sia eseguita, a richiesta dei congiunti, a carico dello Stato;

9) Che sia riservata ai profughi una percentuale dei posti in tutti i concorsi degli Enti Pubblici;

10) Che siano indennizzati i beni, diritti ed interessi perduti in Libia per confisca, al valore commerciale alla data del 31 agosto 1969 giorno antecedente all'avvento del Governo rivoluzionario;

11) Che siano pagati dei congrui acconti sui beni, diritti ed interessi confiscati, entro il corrente anno, e siano completati i pagamenti degli indennizzi nei successivi tre esercizi finanziari;

12) Che della Commissione delegata all'accertamento ed al-

la valutazione dei detti indennizzi faccia parte un rappresentante di ogni Associazione interessata;

13) Che sia eseguito rapidamente, e comunque non oltre 60 giorni, il pagamento integrale delle somme, titoli ed azioni sotto qualsiasi forma depositati presso gli Istituti di credito operanti in Libia, nonché dei crediti maturati a favore degli imprenditori, degli agricoltori, degli artigiani, dei commercianti e dei lavoratori italiani verso lo Stato Libico, e verso enti pubblici, persone giuridiche e fisiche in Libia;

14) Che siano accordati crediti agevolati in misura proporzionale al valore dei beni confiscati in Libia, entro tre mesi dalla entrata in vigore della legge;

15) Che siano estese ai profughi le agevolazioni fiscali, riconosciute con disposizioni legislative agli alluvionati ed ai terremotati;

16) Che per le obbligazioni assunte prima del 21 luglio 1970, sia concessa la moratoria per il periodo di un anno. Tale moratoria decadrà di diritto ove l'interessato abbia riscosso anche parte degli indennizzi spettantigli;

17) Che in caso di decesso del titolare agli indennizzi per i beni perduti in Libia, prima che egli abbia potuto riscuotere tali indennizzi, sia concessa agli eredi l'esenzione dalle imposte di successione.

Firmato

C.N.P. - LANIL -
A.N.P.A. - UNITAFRICA

LETTERA APERTA AI PROFUGHI

Carl Profughi,

il disegno di legge sugli indennizzi, come promesso dal Presidente del Consiglio dei Ministri On. Colombo ai rappresentanti dell'Associazione Profughi, è stato sottoposto al Consiglio dei Ministri alla sua prima riunione dopo le ferie estive. Abbiamo chiesto al Governo che il problema degli indennizzi venga così risolto:

- 1) Tempestività dell'intervento;
- 2) Globalità della definizione dell'indennizzo (evitare il ripetersi del caso Tunisia e per questo che da mesi ci agitoliamo!);
- 3) Riconoscimento di un indennizzo pari al valore dei beni diritti ed interessi al 31 agosto 1969;

4) Pagamento immediato di un congruo acconto (atto questo a far sì che l'auspicato inserimento avvenga!) e la distribuzione del saldo in numero di 3 o 4 esercizi finanziari;

5) Ammissione allo sconto da parte di Istituti di Credito (per esempio l'ICLE e altri) delle rate di pagamento a tasso ridotto oppure ottenere il saldo degli indennizzi con Buoni del Tesoro;

6) Procedure di accertamento e valutazioni determinate con snellezza.

Questo è quanto i profughi desiderano e che il Governo dovrà prendere in considerazione.

PAOLO SAVASTA
Presidente del C.N.P.

APPELLO per l'Italianissima ZONA B

IL PALAZZO PRETORIO DI CAPODISTRIA VA IN ROVINA. APPELLO AGLI ITALIANI AFFINCHE' CONCORRANO ALLA SUA SALVEZZA. E' UNO DEI PIU' INSIGNI MONUMENTI DELL'ARTE VENETA

Se le assicurazioni del Governo italiano in merito alla sovranità dell'Italia sulla « Zona B », hanno la stessa consistenza di quelle a suo tempo fatte per l'Alto Adige (e le recenti conversazioni romane col Ministro degli esteri della Repubblica austriaca segneranno — senza il minimo dubbio — un'ulteriore, ma non ultima prova, di libidine di servilismo, a danno del territorio nazionale e delle collettività italiane), se la sua azione preventiva e difensiva avrà la stessa energia dimostrata in occasione della « cacciata » dei « meravigliosi italiani » dalla Libia — cosa che ci sembra estremamente probabile — la Causa della Zona B dell'Istria non è certo in buone mani.

La credulità, manifestata da certi ceti dell'opinione pubblica italiana, (ma esiste, ancora, in Italia, una opinione sufficientemente suffragata da una minima conoscenza dei fatti?) ed anche in taluni ambienti di casa nostra, (attento, proto, non « cosa nostra »!) ci ha fatto dapprima sorridere e poi diffidare. Ecco perchè approfittiamo di questo libero giornale per diffondere alcuni dati certi del problema istriano. Un fatto è certo, in tutta la drammatica questione: da parte jugoslava si erano inseriti nel negoziato in corso (perchè mesi fa) per le rettifiche di « frontiera » fra i due Paesi, richieste che, se accolte, avrebbero modificato profondamente lo « status » di un territorio di cinquecentoventicinque chilometri quadrati che, in base al Trattato di Pace, (cioè in base al più iniquo Diktat che la Storia ricordi) avrebbero dovuto far parte del Territorio Libero di Trieste e che, non essendosi questo potuto costituire, fu lasciato — in virtù del Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954, alla « provvisoria amministrazione » jugoslava. Da parte italiana — secondo notizie provenienti da fonte quasi sempre seriamente informata — sarebbe stato accettato il principio che della questione si sarebbe discusso in occasione di un accordo che avrebbe compreso anche la soluzione di taluni problemi riguardanti il Confine Nord. L'accettazione, da parte dell'Italia, alle richieste sia pure abilmente e velatamente camuffate dagli abili jugoslavi avrebbe comportato la trasformazione dell'at-



ANGOLO DELLA LOGGIA E PALAZZO PRETORIO

tuale linea « di demarcazione », che separa la Zona B dal territorio italiano, in una vera e propria « linea di confine » e l'attribuzione della cittadinanza jugoslava ai cittadini della Zona B. La situazione, pertanto è questa: vi fu, effettivamente, (da parte degli imbelli governanti italiani) una cessione della sovranità italiana a favore del Territorio Libero di Trieste. Ma, non essendosi questo potuto costituire ne deriva, ovviamente, che la cessione stessa è rimasta inoperante, per mancanza del destinatario e senza conseguenze sullo « status » del territorio che sarebbe stato ceduto. Infatti, una parte di questo territorio (cioè la Zona A, inclusa Trieste) è stata restituita all'Italia la quale ha, su di essa, non solo la giuridica sovranità, ma anche la pratica gestione. La zona B, invece, si trova in una situazione diversa. Essa è un territorio sottoposto alla sovranità italiana, ed affidato all'amministrazione jugoslava, in base non già ad un Trattato (che avrebbe, implicitamente modificato la situazione giuridica del territorio) ma

in base al « Memorandum d'intesa » definito un « practical arrangement » che non incide sulla sovranità. Cedere anche questo ultimo lembo di italianissima terra significherebbe gettare nel fango il nome d'Italia. In questo territorio si trova Capodistria (la città del martirio istriano Nazario Sauro e di altri fulgidi eroi) il cui Palazzo Pretorio, uno dei più insigni monumenti dell'architettura veneta, sta andando in rovina. Il grido d'allarme lanciato dalla stampa triestina è caduto nel vuoto benchè, già nello scorso ottobre, alcuni esperti veneziani avessero espresso le loro vive preoccupazioni sulla sua sorte. Le autorità jugoslave non si preoccupano certo di tutelare il monumento; anzi, non fanno alcuno sforzo per salvarlo. Questo non deve stupire: il Palazzo Pretorio ha il grave torto di costituire (come noi istriani, come voi, profughi dalla Libia, dall'Egitto, dall'Etiopia, dalla Eritrea e dalla Somalia) la testimonianza delle secolari venezianità di Capodistria (che ha, peraltro 14 secoli di storia, anche romana) di fronte agli

jugoslavi; una testimonianza di vibrante, sicura, fedele italianità che infastidisce gli attuali occupanti, che vorrebbero spacciare per slava una terra che non lo fu mai. Anche per questo, a Capodistria, già si parla di rimuovere gli stemmi della facciata per collocarli nel museo.

L'unione degli Istriani presieduta da quel vero patriota che è l'avv. Lino Sardo Albertini (Via Silvio Pellico, 2 Trieste) nell'intento di salvare l'insigne testimonianza, ha costituito un Comitato, presieduto dal prof. Mario Mirabella Roberti (e che ha come presidenti la prof. Gabriella Gabrielli, e la prof. Bruna Tamaro Forlatti esperte di architettura) per promuovere la salvezza del Palazzo Pretorio di Capodistria. Una azione plebiscitaria, che desse la possibilità di attuare le riparazioni necessarie sarebbe, a nostro giudizio, un vero e proprio plebiscito in favore della Zona B dell'Istria che Capodistria può degnamente rappresentare.

È questo un vibrante appello che noi rivolgiamo a tutti gli italiani, di ogni ideologia politica, religiosa, di ogni ceto sociale. Salvate un monumento di architettura che testimonia l'italianità di una terra che ha dato nei secoli mirabili prove del suo attaccamento alla Madre comune: l'Italia.

BRUNO CIOFFI

Su quanto ha scritto il Prof. Bruno Cioffi, vorremmo dire che certamente i profughi di tutti i territori d'Africa non resteranno insensibili a questo grido di dolore che ci perviene da quel lembo di terra italianissima che è l'Istria e che oggi langue sotto le leggi straniere.

Il C.N.P. è certo che gli Italiani d'Africa, benchè depredati di tutti i loro averi, contribuiranno sia pur modestamente affinché una opera di sì grande prestigio storico e soprattutto morale; non venga distrutta dal tempo e dalla incuria delle genti.

CANTO DELL'ESULE

E la mia vita che, come un lento fiume, scorre vagando fra i sassi.

Il mio cuore ormai più non batte per gioia o per stupore, ma solo per inerzia. Non odio; non amo.

Inerte come roccia, osservo il mondo. Indifferente odo lamenti che, alti salgono al cielo.

Miranda MIRANDA

Napoli

Napoli ha organizzato il Primo Convegno Regionale sul tema: « L'inserimento dei profughi nella vita della Nazione ».

Ringraziamo la fondazione « A. Zoli » che tanto ha fatto per la riuscita del Convegno. Ringraziamo ancora le Autorità, la Stampa e soprattutto il Prof. Bruno Cioffi, Presidente dell'Associazione Istriani di Napoli per le belle parole e per l'opera che svolge a favore dei profughi, un grazie ai Capi delegazione di Napoli (Sig. Renato Castorina) di Avellino-Benevento (Geom. Nicolò Calandra) ed a tutti gli intervenuti.

Napoli

Il Comitato di Presidenza nella sua seduta del 17-7-1971, ascoltata la relazione del Presidente, lette le relazioni del Capo Delegazione Signor Renato Castorina, ha deliberato lo scioglimento della Delegazione di Napoli e Campania.

Pertanto il Signor Renato Castorina e i suoi collaboratori non hanno più alcuna funzione direttiva.

Tutti i Profughi di Napoli e Provincia iscritti al nostro Centro, sono pregati di rivolgersi direttamente alla nostra Sede.

Tutte le eventuali comunicazioni da parte del C.N.P., verranno date agli interessati, attraverso circolari o a mezzo comunicati stampa.

IL COMITATO DI PRESIDENZA

Padova

Il nostro Presidente Prof. Paolo Savasta, nel suo giro di visite per le varie delegazioni, è giunto a Padova ove, accompagnato dal Capo Delegazione Rag. Guido Di Gloria, ha preso contatti e ascoltato i più autorevoli esponenti della collettività di Profughi Libici del Veneto, ha avuto una lunga conversazione con i signori, Bova, Moccia, Indelicato, Russo e Flagiello, ascoltato le loro richieste e accettato i loro consigli in particolare un lungo colloquio ha avuto con il signor Bova Antonino, già vecchio « Tripolino ». Vi è stato un proficuo scambio di idee che presto verranno messe in atto.

Il nostro Presidente si è recato a porgere visita al Comm. Rossoni, attivo organizzatore e Presidente per il Veneto « dell'Associazione Nazionale Profughi d'Africa », un cordiale colloquio e l'impegno da parte dei due Presidenti a collaborare per la sistemazione e l'inserimento dei Profughi.

L'On.le LUIGI GUI; ha voluto gentilmente dichiararci la sua stima e l'incoraggiamento a proseguire in questa opera umanitaria, inviando al nostro Delegato di Padova, Rag. DI GLORIA, la lettera che qui di seguito riportiamo. Da parte nostra ringraziamo di cuore l'On.le Luigi Gui per quanto ha scritto.

Egregio Ragioniere,

Ho ricevuto la Sua del 28 aprile con allegato il primo numero de « La Voce del Profugo ».

Mentre voglio ringraziarLa per il gentile pensiero desidero anche rivolgere a Lei ed a quanti si occupano di questi nostri fratelli il più vivo plauso e, se mi è consentito, un fervido incoraggiamento a proseguire in un'opera certamente umana, sociale e meritoria.

Con i più cordiali ossequi (Luigi Gui)

Anche l'On.le PIERO BASSETTI, Presidente della Regione Lombarda, ha voluto esprimere un gradito riconoscimento, ciò ci onora e ci dà maggiore forza. Grazie Signor Presidente.

La Missione Francescana in Libia dopo l'espulsione degli Italiani

Dalla rivista « Missioni Francescane » pubblichiamo il seguente articolo di Padre Marcello Negro, dedicato alle Chiese Cattoliche in Libia.

Forse non è mai accaduto, nella storia delle nostre Missioni Francescane, che il Segretariato Lombardo sia stato impegnato al massimo, come in questi ultimi mesi, che vanno dall'ottobre scorso al maggio di quest'anno.

E ciò in conseguenza dei ben noti avvenimenti di carattere politico, che hanno addirittura cambiato il volto alla Libia, considerata troppo affrettatamente come il più moderato e tradizionalista, fra i nuovi Stati dell'Africa settentrionale.

L'inizio di questa svolta decisiva si ebbe la notte del 1° settembre del 1969, allorché un gruppo di ufficiali, con a capo il colonnello Muhammad el Gheddafi, rovesciò il governo di re Idris e instaurò la repubblica.

Poi venne il minaccioso discorso del 9 luglio 1970 a Misurata. In quella data, che ricordava l'anniversario dello sbarco delle truppe italiane nella cittadina, avvenuto nel 1911, il leader libico annunciò pubblicamente che era venuto il momento di chiedere la resa dei conti agli Italiani. E infatti, a brevissima distanza di tempo, esattamente il 21 luglio, in un altro suo radiodiscorso da

Tripoli, decretava la confisca delle proprietà e dei beni appartenenti agli Italiani e la loro espulsione dal paese.

Fu l'avvio di un drammatico esodo per i nostri 15 mila connazionali ancora sul luogo, che si concluse il 15 ottobre con un ultimatum governativo alle poche decine di Italiani rimasti, perché lasciassero, entro quella data, definitivamente la Libia.

Noi, che siamo stati i testimoni vivi e che della terribile sciagura abbiamo pure le conseguenze, ora non ci sentiamo in animo di rievocare nei particolari quel periodo doloroso della nostra esperienza libica, che preferiamo invece dimenticare.

Ma va subito detto che l'espulsione degli Italiani ebbe necessariamente un risvolto anche religioso, per cui anche la nostra Missione Francescana (la presenza stabile dei Francescani in Libia inizia nel 1630) fu irrimediabilmente travolta.

Prima del colpo di stato vi erano in Libia circa 40 mila cattolici, in prevalenza italiani, sparsi in 23 parrocchie e in numerose stazioni, assistiti da 36 sacerdoti e coadiuvati da 20 religiosi e da oltre 200 suore di varie congregazioni, distribuiti in 25 case religiose, con mansioni d'insegnamento nelle scuole e di assistenza negli asili, ospedali, ambulatori, orfanotrofi, brefotrofi e gerontocomi.

Ora, in seguito all'accordo faticosamente stipulato tra il rappresentante della S. Sede, Mons. Sante Portalupi, e il Governo libico, si è dovuto rinunciare a tutti i beni della Chiesa Cattolica in Libia, comprendenti chiese, case religiose, istituti educativi e assistenziali, passati in proprietà dello Stato; mentre il Governo libico da parte sua ha concesso, per l'esercizio del culto, due chiese: una a Tripoli, quella di S. Francesco alla Dahra, e una a Bengasi, la chiesetta situata alla Berka.

Sempre conforme al suddetto accordo, il numero dei missionari autorizzati a risiedere nel paese è di 6 per Tripoli, compreso il vescovo Mons. Attilio Previtali, e di 4 per Bengasi. Il vescovo di questa città, Mons. Giustino Pastorino, è stato messo in condizione di abbandonare la Libia.

Si deve aggiungere che per l'assistenza religiosa ai cattolici stranieri, dipendenti dalle compagnie petrolifere, provvede un sacerdote francescano, P. Luca Maria Foldy, cittadino americano.

Le suore sopravvissute in Tripoli sono 19 Francescane Missionarie di Maria, impegna-

te in opere di assistenze varie compresa la cura di un lebbrosario. Vi sono pure due gruppi di suore maltesi, 13 in tutto, addette al brefotrofo e ad un piccolo ospedale, mentre fuori della città vivono la loro vita di semplici ed umili testimoni di Cristo 3 Piccole Sorelle di Gesù.

Per quanto riguarda la Libia, ci risulta che sussistono quattro comunità di suore a Bengasi, Tobruk, Derna, Beida, dove prestano il loro servizio negli ospedali.

Si calcola che i cattolici attualmente in Libia siano ridotti a poche centinaia, in prevalenza maltesi.

Questo è il quadro, per niente confortante, quale si presenta oggi, della nostra Missione Francescana in Libia, che lo stesso Ministro Provinciale, P. G. Benedetto Marengoni, ha potuto osservare da vicino nella sua breve visita effettuata a Tripoli verso la fine dello scorso anno. Da sottolineare che la situazione permane quanto mai fluida e incerta, perciò suscettibile di qualsiasi sviluppo.

Di certo le prospettive per il futuro, sia immediato che remoto, del cristianesimo in Libia si presentano piene d'incognite e, vorrei aggiungere, senza pessimismo, allarmanti. Al fanatismo nazionalista più intollerante, infatti (comune del resto a tutti i nuovi paesi arabi dell'Africa) si è aggiunto anche un esaltante fanatismo islamico, che non va sottovalutato.

Assistiamo, oggi, ad una energica ripresa della espansione dell'islam nell'Africa nera, che ha del sorprendente. Il fatto si deve tenere nella debita considerazione nei futuri rapporti tra il Cristianesimo e il Musulmanesimo.

Ma, nonostante le incertezze e le ombre sull'avvenire, bisogna ammettere che una nuova era si è aperta anche per il popolo arabo di Libia, verso il quale è necessario andare con nuova mentalità.

Il mondo islamico, per lungo tempo ignorato e da sempre considerato impenetrabile al messaggio cristiano, ora sembra molto più vicino a noi che in passato, maggiormente sensibile alla nostra collaborazione, più disposto ad un confronto sul piano ideologico e di vita.

Ora, specialmente, che è stata alleviata dell'onere dell'assistenza religiosa alle migliaia di connazionali e di stranieri correligionari, la Missione Francescana potrà più facilmente dedicarsi ad una utile cooperazione e ad un proficuo dialogo con i musulmani libici.

P. Marcello Negro

LEGGE DEL 25 LUGLIO 1971 N. 568

Norme integrative del decreto legge 28-8-1970 numero 622 convertito con modificazioni, nella legge 19-10-1970 n. 744 e nuove provvidenze in favore dei profughi e rimpatriati. La camera dei deputati ed il senato della repubblica hanno approvato: il presidente della repubblica promulga la seguente legge:

TITOLO I

Provvidenze per il reinserimento dei rimpatriati e dei profughi nelle attività economiche.

Art. 1.

I connazionali rimpatriati dalla Libia indicati nell'articolo 1 del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito, con modificazioni, nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, ed i profughi provenienti da altri Paesi africani rimpatriati non anteriormente alla data del 1° gennaio 1956 che esercitavano attività agricola nei Paesi di provenienza, sono considerati coltivatori diretti ai fini della concessione dei benefici previsti dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, dal decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, dalla legge 26 maggio 1965, n. 590, dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, e successive modificazioni e integrazioni.

Tali benefici sono estesi a favore dei connazionali e profughi di cui al precedente comma anche per l'acquisto delle scorte vive e morte occorrenti per la conduzione dei fondi, nei limiti ritenuti congrui dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

I connazionali e i profughi di cui al primo comma hanno titolo di precedenza nell'applicazione delle provvidenze previste dalle leggi surrichiamate, sempreché presentino la relativa istanza non oltre il termine di un biennio dalla data di entrata in vigore della presente legge.

I benefici predetti sono concessi ai profughi e rimpatriati di cui al primo comma anche se temporaneamente occupati in attività non agricole ed in deroga alla disposizione sulla composizione del nucleo familiare prevista dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 26 maggio 1965, n. 590.

Art. 2.

L'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, è sostituito dal seguente:

« I profughi che intendano riprendere, in qualsiasi comune dove volessero a tal fine fissare la loro residenza, la stessa attività artigianale, commerciale, industriale o professionale già legalmente esplicata nei territori di provenienza, hanno diritto di ottenere, da parte dell'autorizzazione della licenza di esercizio o della iscrizione negli albi professionali, anche in deroga alle vigenti disposizioni legislative ».

Art. 3.

I profughi già titolari all'es-

stero di una rivendita di giornali sono autorizzati in deroga alle vigenti disposizioni, autorizzazioni o concessioni, a riprendere la loro attività in qualsiasi comune rispettando i limiti di distanza tra rivendite.

Per i profughi già titolari o esercenti di sale cinematografiche nei paesi di provenienza sono riaperti i termini per la presentazione delle domande onde ottenere le autorizzazioni necessarie per riprendere la loro attività in Italia.

I profughi che all'atto del rientro in patria svolgevano il loro lavoro come operaio o impiegato in una delle aziende elettriche comunque insediate in territori africani sono assunti, su domanda, dall'Enel con la stessa qualifica e categoria.

Art. 4.

Le amministrazioni regionali possono assumere, a domanda, i cittadini italiani i quali, alla data del 31 agosto 1969, prestano servizio con mansioni impiegate o salariali presso gli enti pubblici della Libia e siano rimpatriati a seguito dei provvedimenti di carattere generale entrati in vigore in quel paese.

Al personale assunto ai sensi del precedente comma presso l'Ente regione, è attribuito, in relazione al titolo di studio posseduto, lo stato giuridico ed il trattamento economico di attività e di previdenza del restante personale della Regione di pari qualifica, quale sarà determinato in attuazione delle norme dello statuto regionale.

I connazionali rimpatriati dalla Libia che aspirano al collocamento ai sensi del presente articolo dovranno presentare domanda all'Ente regione entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, fornendo tutti i possibili elementi di prova relativi al titolo di studio posseduto, alla natura, alla durata e allo svolgimento del rapporto d'impiego con gli enti pubblici libici.

Art. 5.

I connazionali e profughi indicati al precedente articolo 1 che esercitavano nei paesi di provenienza attività industriale, commerciale o artigianale, e che intendano riprendere nel territorio nazionale l'esercizio di dette attività, hanno titolo di precedenza per ottenere i finanziamenti rispettivamente previsti dalla legge 30 luglio 1959, n. 623, dalla legge 16 settembre 1960, n. 1016 e dalla legge 25 luglio 1952, n. 949 e successive modificazioni e integrazioni,

sempre che le relative istanze siano presentate nel termine di un biennio dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 6.

La certificazione dell'esercizio nei paesi di provenienza dell'attività di cui agli articoli precedenti è rilasciata dalle competenti autorità consolari e, ove richiesto, costituisce titolo per l'iscrizione alla Camera di commercio, industria e agricoltura ed all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 9 della legge 25 luglio 1956, n. 860.

Art. 7.

I crediti derivanti dai finanziamenti di cui alla presente legge hanno privilegio sull'oggetto stesso del finanziamento e sono garantiti dallo Stato.

La garanzia dello Stato, che sarà concessa con decreto del Ministro del tesoro sentito il Comitato interministeriale di cui al decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, sarà operante per il totale ammontare della perdita che lo Istituto mutuante dimostrerà di aver sofferto dopo l'esperimento delle procedure di riscossione coattiva nei confronti del mutuatario.

Il privilegio di cui al primo comma si intende costituito anche a favore dello Stato per eventuali azioni di rivalsa contro l'impresa finanziata in dipendenza dei contributi versati e della garanzia prestata.

Art. 8.

L'Istituto per il credito ai lavoratori all'estero (ICLE) è autorizzato, in deroga al proprio statuto ed entro il limite di tre miliardi, ad effettuare le operazioni di finanziamento previste dalla presente legge.

Art. 9.

A favore dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ed ai rimpatriati è concesso un contributo straordinario di 2.000 milioni, che l'Opera impiegherà in finanziamenti e contributi intesi ad agevolare la ripresa delle attività economiche, svolte dai profughi e rimpatriati nei territori abbandonati.

Per l'attuazione degli interventi di cui al precedente comma sarà costituita in seno all'Opera apposita commissione, presieduta dal presidente dell'Opera o da suo delegato, e composta da dodici membri, di cui cinque designati rispettivamente dal Ministro degli affari esteri, dal Ministero dell'interno, dal Ministero del tesoro, dal Ministero dell'agricoltura e foreste, dal Ministro dell'industria e commercio; cinque rappresentanti delle associazioni di categoria, designati dal Ministero dell'interno; due designati dal Consiglio d'amministrazione dell'Opera.

Per gli atti occorrenti e conseguenti all'attuazione degli interventi, si applicano le agevolazioni fiscali di cui all'articolo 8 della legge 30 luglio 1959, n. 623.

All'onere di lire 2 miliardi derivante dall'attuazione del presente articolo per l'anno 1971, si provvede mediante prelevamento dal conto corrente di tesoreria denominato « Ministero dell'agricoltura e delle foreste — Gestione importazione cereali esteri ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

TITOLO II

Provvidenze per gli alloggi,

Art. 10.

E' autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni che viene destinata alla concessione da parte del Ministero dei lavori pubblici di sovvenzioni straordinarie all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e ai rimpatriati, che curerà la realizzazione di un programma edilizio, comprendente anche case di riposo, a favore dei profughi e dei rimpatriati.

Per la progettazione e direzione dei lavori l'Opera può avvalersi dell'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (ISES).

Il programma, con l'indicazione delle località in cui gli alloggi e le case di riposo dovranno essere costruiti e del relativo numero e tipo delle costruzioni, è sottoposto dall'Opera alla approvazione dei Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.

Art. 11.

Sono devolute alla competenza dei Provveditorati alle opere pubbliche l'approvazione dei progetti, l'autorizzazione alla esecuzione dei lavori e tutte le altre attribuzioni finora riservate all'Amministrazione centrale dei lavori pubblici in applicazione della legge 4 marzo 1952, n. 137 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per le assegnazioni dei fondi agli uffici decentrati si applicano le disposizioni di cui alla legge 17 agosto 1960, n. 908.

Art. 12.

Le assegnazioni degli alloggi costruiti ai sensi della presente legge verranno effettuate per ogni località sede delle costruzioni previ bandi di concorso da emanarsi dalla competente prefettura in base al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, integrato dalle norme di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 389.

Gli alloggi costruiti con i finanziamenti previsti dalla presente legge verranno assegnati in locazione semplice ed i relativi canoni di affitto saranno stabiliti a norma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio

1964, n. 655.

Art. 13.

Ai fini del finanziamento della spesa di cui al primo comma del precedente articolo 10, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare al Tesoro dello Stato la somma di lire 10 miliardi, in ragione di lire 3 miliardi nell'esercizio finanziario 1972, lire 3 miliardi nell'esercizio 1973 e lire 4 miliardi nell'esercizio 1974.

Le somme non anticipate in un esercizio andranno in aumento di quelle da anticipare nell'esercizio successivo.

Le somme così somministrate affluiranno ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata; corrispondentemente, con decreto del Ministro del tesoro, le stesse verranno stanziata in uno speciale capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per la loro utilizzazione per i fini previsti dal precedente articolo 10.

Le anticipazioni suddette saranno estinte con le modalità previste dall'ultimo comma dell'articolo 21 della legge 4 marzo 1952, n. 137, unitamente ai relativi interessi, in 15 annualità anticipate al saggio corrente al momento delle somministrazioni stesse, decorrenti dal 1° gennaio dell'esercizio finanziario successivo a quello nel quale avranno avuto luogo.

TITOLO III

Disposizioni di carattere generale e transitorie.

Art. 14.

Il termine per la presentazione delle domande per il riconoscimento della qualifica di profugo, di cui all'articolo 1 della legge 4 gennaio 1968, n. 7, è riaperto fino al 31 dicembre 1972 per coloro che siano rimpatriati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 15.

All'articolo 2, terzo comma, del decreto legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito con modificazioni nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, le parole « 65° anno di età » sono sostituite con le parole « 60° anno di età ».

All'articolo 5, secondo comma, del citato decreto-legge, la parola « ultrasessantacinquenni » è sostituita con la parola « ultrasessantenni ».

Art. 16.

La prefettura di Roma è autorizzata a provvedere al pagamento delle spese per vitto ed alloggio consumate in alberghi e pensioni della provincia di Roma a tutto il 31 marzo 1971 dai profughi ed assimilati in precedenza al periodo massimo di ospitalità previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, modificato dall'articolo unico della legge 19 ottobre 1970, n. 744.

All'onere di lire 150.000.000

derivante dall'attuazione della presente norma per l'anno 1971, si provvede con lo stanziamento iscritto al capitolo 2506 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1971.

Art. 17.

L'articolo unico — sub articolo 5 — ultimo comma — della legge 19 ottobre 1970, n. 744 — è modificato come segue:

« Ai predetti profughi e rimpatriati che versino in stato di bisogno e non fruiscono di alcun trattamento previdenziale per malattia, è concessa, a carico del Ministero dell'interno, la assistenza sanitaria, ospedaliera e farmaceutica, per la durata di un anno dalla data del rimpatrio ».

All'onere di lire 120.000.000 derivante dall'attuazione del presente articolo per l'anno 1971 si provvede con lo stanziamento iscritto al capitolo 2502 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1971.

Art. 18.

L'articolo 5, comma terzo, del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, è modificato come segue: « Il Ministero dell'interno provvede alla gestione della casa di riposo per profughi ed assimilati, anziani o inabili, realizzata nel centro profughi di Pigna, di quella in corso di realizzazione nel centro profughi di Bari nonché del cronario di Padriciano in Trieste. In caso di comprovate necessità, il Ministero può stipulare apposite convenzioni, per la gestione dei predetti istituti, con enti pubblici assistenziali qualificati ».

All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo per l'anno 1971, si provvede con lo stanziamento iscritto al capitolo 2506 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1971.

Art. 19.

All'articolo 5 del decreto-legge 18 agosto 1970, n. 622, come modificato dall'articolo unico della legge 19 ottobre 1970, n. 744 e dagli articoli 17 e 18 della presente legge, sono aggiunti i seguenti commi:

« Il Ministero dell'interno è autorizzato ad istituire una o più comunità protette per la assistenza dei profughi ed assimilati ospitati nei centri di raccolta, che, alla data di chiusura dei centri stessi, non siano assolutamente in grado di inserirsi nella vita produttiva e sociale del paese per difficoltà inerenti alle condizioni familiari, lavorative o di salute. Nelle comunità protette sarà assicurata assistenza alloggiativa, economica, sanitaria e di servizio sociale fino a quando gli interessati non abbiano conseguito autonoma sistemazio-

ne.

L'indennità di sistemazione, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, sarà corrisposta all'atto della dimissione dalla comunità protetta.

All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo per l'anno 1971, si provvede con lo stanziamento iscritto al capitolo 2506 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1971.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 luglio 1971.

Saragat

Colombo - Restivo - Moro - Giolitti - Preti - Ferrari Aggradi - Lauricella - Natali - Gava - Donat-Cattin.

Visto, il Guardasigilli: Colombo.

Questa Legge è stata varata dal disegni di Legge presentati dai Ministri sopraccitati: e d'iniziativa dei deputati BOLOGNA (126); ABELLI, FRANCHI, ALFANO (1504); BERNARDINI, AVERARDI, SANGALLI (1984); DE LORENZO Ferruccio (2556); ABELLI, GUARRA, FRANCHI, NICCOLAI Giuseppe; D'AQUINO (2681); TOZZI CONDIVI e VILLA (2706); BIGNARDI (2750).

Legge 19 luglio 1971, n. 564

Inquadramento del personale delle amministrazioni municipali coloniali di Tripoli ed Asmara nei medesimi coefficienti e con la stessa anzianità attribuiti al personale delle altre amministrazioni municipali coloniali dal decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1961, n. 1224, recante norme sullo stato giuridico del personale municipale ex-coloniale. La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Art. 1.

All'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1961, n. 1224, è aggiunto il seguente comma:

« Il personale già dipendente delle amministrazioni municipali di Tripoli ed Asmara — i cui regolamenti organici prevedevano sviluppi di carriera meno favorevoli di quelli stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 giugno 1955, n. 802, per i dipendenti delle amministrazioni municipali coloniali delle quali non fu possibile reperire i rispettivi regolamenti organici o i cui regolamenti reperiti non furono riconosciuti autentici e validi — sarà inquadrato nel medesimo coefficiente spettante in applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto, a tali ultimi dipendenti di pari anzianità e qualifica ».

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico delle normali disponibilità dei competenti capitoli degli stati di previsione della spesa delle Amministrazioni di appartenenza degli interessati.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma 19 luglio 1971

SARAGAT

Colombo - Restivo - Ferrari Aggradi

Visto, il Guardasigilli: Colombo

pali coloniali delle quali non fu possibile reperire i rispettivi regolamenti organici o i cui regolamenti reperiti non furono riconosciuti autentici e validi — sarà inquadrato nel medesimo coefficiente spettante in applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto, a tali ultimi dipendenti di pari anzianità e qualifica ».

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico delle normali disponibilità dei competenti capitoli degli stati di previsione della spesa delle Amministrazioni di appartenenza degli interessati.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma 19 luglio 1971

SARAGAT

Colombo - Restivo - Ferrari Aggradi

Visto, il Guardasigilli: Colombo

Lettera aperta all'On Aldo Moro

On.le Signor Ministro,

il Centro Nazionale Profughi interpretando il pensiero di migliaia di profughi della Libia, rivolge a Lei doverosa e legittima domanda, alla quale confidiamo che Ella possa dare esauriente risposta, attesa con ansia e trepidazione, da questa gran parte di Italiani, che per decenni ha operato in Libia, tenendo alto il nome d'Italia e che oggi, sbandati in Patria, è alla ricerca di un decoroso inserimento nella vita della Nazione.

On.le Signor Ministro,

nel Suo recente viaggio in Libia, Ella ha incontrato il Capo di quel Governo, con il quale ha avuto un lungo colloquio. Ora a noi Italiani di Libia interessa sapere, cosa è stato da Lei detto per le nostre proprietà, dei nostri contributi versati all'I.N.A.S. libico, confiscati da quel governo con tutti i nostri averi e quale risposta in merito Ella ha avuto.

Crediamo di non chiederLe nulla che possa essere incluso nel segreto di Stato, e nella certezza che Ella si renda consapevole della necessità di quanto richiesto e, fidando nella Sua saggia e riconosciuta maturità democratica, distintamente La salutiamo.

Il Presidente del C.N.P.

(Savasta prof. Paolo)

NOTIZIARIO

LETTERE AL DIRETTORE

Tra le centinaia di lettere che pervengono alla nostra Redazione, nelle quali viene esposta la tragica situazione dei Profughi Libici e di tutti i territori d'Africa e che inviate a noi per conoscenza, pubblichiamo volentieri questa del signor Gambuzza profugo residente a Padova.

La lettera succitata è indirizzata al signor Ministro dell'Interno, Onorevole Franco Restivo.

Padova 22-6-1971

Onorevole Signor Ministro,

il sottoscritto GAMBENZA SALVATORE nato a Vittoria (RG) il 16-1-1906, artigiano, residente in Libia dal 1930 e rimpatriato il 19-6-1970, desidera portare a Sua conoscenza, le condizioni di esasperante disagio economico e di totale abbandono in cui versano centinaia di anziani artigiani e le loro famiglie. Gente sparsa per tutta la Penisola, che come lo scrivente, sono stati costretti ad abbandonare le loro attività e i loro sudati risparmi.

Onorevoli rappresentanti del Ministero ci accolsero a Tripoli con parole di benvenuto, ci dissero che presto avremmo avuto lavoro e case in locazione a basso costo, nei luoghi dove credevamo opportuno risiedere.

È passato un anno da allora, di lavoro e case nemmeno l'ombra, abitiamo in case che abbiamo preso in locazione che vanno dalle L. 40.000 in su (mi riferisco qui a Padova).

Onorevole Ministro crede che con L. 500.000 « pro capite » (pari allo stipendio medio mensile di un Funzionario dello Stato) noi possiamo arrivare alla fine dei nostri giorni?

L'assistenza è stata solo di sei mesi, ma purtroppo in questi sei mesi, non siamo stati immunizzati contro i futuri mazzinari. Se andiamo a chiedere lavoro ci ridono in faccia, siamo troppo vecchi.

Nelle varie Prefetture, a cui ci rivolgiamo per qualche aiuto economico o sanitario, ci consolano dicendoci che dal Suo Ministero non hanno ricevuto ordini in merito e che nulla ci spetta, poiché siamo stati liquidati.

Onorevole Ministro molti di noi sono a carico di figli disoccupati o sottoccupati, privi di pensione I.N.P.S. dato il nostro passato di dipendenti prima, e di lavoratori in proprio dopo.

Non abbiamo raggiunto il minimo di contributi per avere la pensione. Abbiamo chiesto da molti mesi la nostra posizione alla sede I.N.P.S. di Livorno ma senza alcuna risposta.

Onorevole Ministro, può questo Governo formato da Partiti che si reputano democratici e popolari, lasciare che questi anziani, colpevoli solo di avere lasciato in terra d'Africa imperituri segni di faticoso lavoro, e ritornati poveri in Patria, finiscano i loro giorni in cronici o manicomi? Sarebbe immorale e vergognoso per una Nazione Civile qual è la nostra che ciò avvenga.

Sperando in un sollecito riscontro che come cittadino Italiano credo di avere diritto, la saluto cordialmente.

Salvatore Gambuzza

Via L. da Vinci, 4 - 35100 Padova.

GLI ANTICIPI SUGLI INDENNIZZI AI PROFUGHI DI LIBIA

La nostra Segreteria si sta interessando a inoltrare, al Ministero del Tesoro, in attesa della uscita della Legge, le domande per gli indennizzi. Gli interessati che volessero avvalersi della nostra opera, possono richiedere alla Segreteria del C.N.P. i moduli, che compilati dovranno esserci ritornati, completi della relativa documentazione.

Estratti atti di nascita cittadini italiani formati in Libia - Titoli di studio conseguiti in Libia.

Per opportuna conoscenza e norma si comunica che la richiesta ad ottenere gli estratti degli atti di nascita formati in Libia possono essere rivolte, tanto dagli interessati quanto dai Comuni italiani di cui gli stessi risiedono, al MINISTERO degli AFFARI ESTERI - Direzione Generale della Emigrazione ed Affari Sociali - Ufficio VIII Roma che interesserà le autorità libiche tramite la rappresentanza consolare competente per territorio.

Le richieste concernenti invece il rilascio dei titoli di studio conseguiti presso le scuole italiane in Libia, possono essere rivolte al citato Ministero - Direzione Generale delle Relazioni Culturali - Ufficio V.

La disciplina dei rapporti assicurativi per periodi di lavoro in Libia è la seguente:

- 1) per i periodi anteriori al 1°-7-1957 i contributi fanno carico all'INPS che ha accentrato tutte le posizioni assicurative presso il Reparto Contributi della Sede di Livorno. Pertanto, se uno ha lavorato in Libia prima del 1°-7-1957, i contributi fino a tale data si trovano presso la Sede INPS di Livorno;
- 2) per i periodi successivi, i contributi (e le pensioni) fanno capo all'I.N.A.S. libico. Tuttavia, per questi secondi periodi, il decreto legge 24-8-1970 n. 622, e la successiva legge 19-10-1970, n. 744 stabiliscono che, qualora il rimpatriato abbia già diritto — in base ai soli contributi libici oppure in base alla somma dei contributi dell'INAS libico più quelli trasferiti a Livorno — ad una pensione libica, la relativa pensione verrà erogata dall'INPS italiano.

Pertanto, chi godeva già di pensione libica oppure ritiene di avere i requisiti (età e numero di contributi) per ottenere la pensione libica, ne farà domanda sul normale modulo di pensione italiana (in distribuzioni agli sportelli delle Sedi INPS) annotando in esso, bene in evidenza, che intende chiedere le provvidenze a favore dei profughi dalla Libia. Ovviamente, nei calcoli dei contributi utili a pensione, si dovrà considerare anche i contributi esistenti in Italia (giacenti a Livorno o presso altre Sedi).

Qualora invece non si abbia i requisiti contributivi o di età per ottenere la pensione libica, la domanda va inoltrata alla data del raggiungimento dei requisiti necessari per la pensione (60 anni di età e 15 anni di contributi) e la richiesta stessa dovrà essere inoltrata con le modalità descritte sopra.

CREDITI

Quanti fossero interessati a richiedere crediti agevolati, per ampliamento o inizio nuova attività - artigianale - commerciale - agricola - industriale, possono chiedere informazioni alla nostra segreteria.

INDIRIZZI di AMICI

Adorno Elena, residente a Torino - Corso Unione Sovietica, 435 - Cap. 10135, desidera ritrovare l'amica Liliana Lupano, inoltre invia un affettuoso saluto alle insegnanti e compagne della « Scuola Madonna della Guardia » di Tripoli.

Fratello Amedeo - Piazza Piave 196 55049 - Viareggio (Lucca) - Tel. 44265

Padre Marcello Negro V. Farini 10 - Milano

RICERCHE di AMICI

Il Sig. Terzo Vito residente a Busto Arsizio VA. in Via Giuliani e Dalmati 3 desidera avere notizie del Sig. Susino Rosario che a Tripoli aveva un negozio di biciclette.

Il Sig. Colombo Augusto residente a Caronno Pertusella in Via 5 Giornate 63 desidera avere notizie del Sig. Corsieri Giovanni che a Tripoli abitava in Via Monte Nevoso Villa Amalia.

Il Signor Scarso Bartolomeo residente a Saronno in Via Silvio Pellico 11 desidera avere notizie del Sig. Incardone Rosario.

OFFERTE DI LAVORO

Importante azienda trasporti, operante in Milano, cerca:

N° 4 meccanici (anche non specializzati) per automezzi pesanti:

N° 2 Autisti uniti di Patente E.

Azienda agricola sita in SARDEGNA, ricerca fattorie agricoltori, offre alloggio e stipendio.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del C.N.P. - Milano.

RICERCA DI LAVORO

La Signorina Scarso Rosetta stenografa ricerca un impiego possibilmente in Saronno o dintorni.

Scarso Salvatore Geometra ricerca impiego ambedue residenti a Saronno (VA) Via Silvio Pellico 11.

Dal « Corriere d'Informazione » di Milano riportiamo la seguente notizia:

« 3 studenti libici aggrediscono a Roma poliziotti italiani mandandoli all'ospedale... » segue la descrizione dei fatti con nessun commento, il commento lo aggiungiamo noi che abbiamo conosciuto di presenza la prepotenza di questa gente.

I 3 libici dovranno subire un processo esemplare e pagare amaramente le loro malefatte. Noi Italiani d'Africa non permettiamo che imberbi giovinastrini incivili possano con tracotante sicurezza imporre le loro prepotenze anche sul sacro suolo della nostra Patria.

Probabilmente i canali diplomatici si saranno messi in moto per appianare e risolvere la grave offesa alla nostra polizia e soprattutto a tutto il Popolo Italiano ma, noi fidiamo nella imparzialità della Giustizia Italiana e siamo certi, che dopo il verdetto dei nostri giudici, i libici ospiti in Italia, certamente non graditi dagli Italiani di Libia, si comporteranno civilmente.

LA VOCE DEL PROFUGO

Direttore e Fondatore
Paolo Savasta
Direttore Responsabile
Corrado Miranda
Redattore
Guido Di Gloria
Segretaria di Redazione
Milena Zatti

E' vietata la riproduzione totale o parziale di tutte le notizie ed articoli o servizi senza citarne la fonte.

Questo giornale viene inviato gratis a tutti i Profughi, alla Stampa di Informazione, alle Autorità, agli Operatori Economici, agli Amministratori degli Enti Locali.

Autorizzaz del Tribunale di Milano n. 109 del 6-3-1971

Stampato nella Tipografia SAVA - 20129 Milano - Viale Po, n. 21